

Correggio

CORREGGIO
STA per cor
 Correggio c
 professiona
 tra imprend
 pomeriggio
 Principi. All
 sindaco, Ille

CORREGGIO IL COMUNE TENTA IL SALVATAGGIO

En.Cor, corsa contro il tempo Minoranze critiche sui ritardi

Ferrari: «Gli accordi bancari andavano cercati prima»

— CORREGGIO —

L'INCROCIO di scadenze è drammatico. Dopo la manovra di assestamento obbligatoria legge entro il 30 novembre, si profila il termine del 10 dicembre per la consegna alla Corte dei Conti della documentazione con la nuova variazione al bilancio previsionale 2016-18 che porta con sé la raggiunta intesa col Banco Popolare nel merito della vicenda En.Cor, e la prima udienza dell'Appello il 20 dicembre. Poi ci sono le tempistiche con cui si è aperto il confronto tra il Comune di Correggio e gli istituti di credito, e pure il dubbio sulla correttezza della proposta di riequilibrio del bilancio approvata mercoledì in sede di Consiglio - con il voto contrario delle minoranze - per evitare la soluzione drastica dell'iter di pre dissesto.

Si avvitano attorno a questi fattori le rimostranze espresse alla maggioranza dai consiglieri di opposizione nella seduta dell'altro ieri. «Non credo che l'assestamento di bilancio appena approvato rientri nei parametri richiesti dalla Corte dei Conti», ribadisce all'in-

domani del Consiglio Enrico Ferrari, capogruppo di «Correggio Al Centro» spiegando che resta ancora una parte del debito con le banche sostenuto in conto capitale.

Il suo auspicio è che, in questi giorni di trepidante attesa, «si riesca ad ottenere (entro il 10 dicembre) un accordo anche con San Felice che ricalchi l'intesa raggiunta col Banco Popolare - cosa che con-

CIRCOLO VIZIOSO

Nicolini: «La maggioranza continua a inseguire soluzioni vietate dalla Corte dei conti»

viene anche alla Banca altrimenti i tempi dei pagamenti diventano una variabile impazzita tra ricorsi e i 12 mesi per presentare il piano di riassetto - per spalmare il debito su più annualità in modo da sostenerlo tutto in parte corrente almeno per il 2016. E che così possa venir approvato dalla Corte dei Conti».

«Col senno di poi - chiosa Ferrari - la trattativa con gli istituti di cre-

dito avrebbe dovuto aprirsi prima ma l'inatteso arrivo della delibera della Corte dei Conti ha accelerato in modo esponenziale i tempi».

GIANLUCA Nicolini, capogruppo del «Centrodestra per Correggio», rincara: «La maggioranza non può continuare a perseguire strade non sicure di un riequilibrio di bilancio presentato a luglio che, nonostante il parere positivo dei tecnici, dei revisori, dei consulenti dell'Anci e dei tecnici della Regione, alla prova dei fatti è stato smontato in toto dalla Corte dei Conti». Se la mediazione col Banco Popolare, a suo parere, «in questa fase di giudizio avrebbe dovuto essere sottoposta a una valutazione preventiva della stessa Corte», nutre dubbi per la trattativa con l'altro istituto di credito: «Mentre l'operazione con Banco Popolare è coperta con risorse in parte corrente, quella che potrebbe andare in porto con San Felice in ogni caso dovrà ricorrere alla vendita di parte del patrimonio comunale per cui non corrisponderà ai dettami della Corte dei Conti».

E sebbene anche per lui l'iter di pre dissesto rappresenti l'extrema ratio (io stesso, da cittadino, non me lo auguro perché comporterebbe l'aumento delle tasse), tira le somme: «Basta con le favole. Non abbiamo certezza che questa manovra passerà il vaglio della Corte dei Conti, per cui i correggesi non hanno garanzie. Con questa soluzione si è cercato non solo di fare l'interesse del Comune ma anche quelli di bottega. Il vero timore, nel momento in cui si mette mano alle tasche dei cittadini, è quello di perdere consensi».

